

IL RETROSCENA

# Quel vertice con Bagnasco di Casini, Bersani e Alfano

ROMA - Angelo Bagnasco non aveva nascosto il suo favore per la nascita del governo di Mario Monti. Ma ieri sera, al convegno di Scienza e Vita sulla via Aurelia, il capo dei vescovi italiani ha anche benedetto i cofondatori del nuovo esecutivo. In un salotto, prima che cominciasse il dibattito, il presidente della Conferenza episcopale ha riunito Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini e Angelino Alfano. Chi li ha visti scherzare e scambarsi battute parla di «sintonia tangibile». Racconta di come Bersani e Alfano riconoscano al leader dell'Udc di essere stato il motore e il vero regista della nascita del governo Monti. «Sei stato il primo a parlare di coesione e condivisione quando nessuno ci credeva», ha detto il segretario del Pdl. E Bersani, scherzando, ha chiamato Casini «presidente emerito». Non della Camera, di cui Casini è

effettivamente presidente, ma del Consiglio dei ministri. I tre, per la verità hanno cominciato a familiarizzare da tempo. Soprattutto Bersani e Casini, che dall'estate hanno cominciato a lavorare all'esecutivo di «responsabilità nazionale». Ma alla coppia, da qualche giorno, si è unito Alfano. Martedì hanno fatto le due di notte insieme a Mario Monti, nello studio di un senatore a vita di palazzo Giustiniani, scrivendo, limando e riscrivendo la lista dei ministri tecnici. Certo, Alfano viene descritto «più rigido» e un «tantino distante». Ma gli viene riconosciuta la capacità, negata a Silvio Berlusconi, di «saper parlare nel segno del buonsenso della politica». Insomma: sembra scattata l'operazione-inclusione. «Anche perché da oggi», ha detto Casini, «siamo tutti nella stessa maggioranza. Vi sembra cosa da poco?». No di certo. «Siamo riusciti a battere il record del governo nato in minor tempo. Appena cinque giorni», ha chiosato Bersani. Le prove di dialogo sono continuate sul palco. Con risultati meno brillanti, ma discreti.

«Non possiamo rifiutare di parlare dei temi etici solo perché sono divisivi», ha detto Bersani che ha esordito su un palco iper-cattolico, «dobbiamo parlarne e fare in modo che gli esiti non dividano perché il Parlamento non può decidere a mezzo e mezzo come deve morire una persona». Ancora: «Deve esserci un universo condiviso di valori perché solo in questo modo la comunità può reggere». Immediata la frenata di Alfano: «La nostra opinione è che c'è chi dà e toglie la vita e quel qualcuno non è il Parlamento. Siamo dell'idea che la persona venga prima dello Stato così come la famiglia formata da un uomo e una donna sia il nucleo essenziale della società». Come al solito la mediazione è toccata a Casini: «Il governo che ha appena avuto la fiducia non ha e non può avere in agenda temi come questi. Ciò non toglie che la politica non possa parlarne. E guai a perdere l'occasione e di cercare un largo consenso su queste materie».

**A.Gen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Prove di dialogo anche sui temi etici*